

03041

Manovra, addizionale Ires al 50% per le 7mila imprese energetiche

03041

La legge di bilancio

La tassa sugli extra profitti dovrebbe garantire un gettito di 2,6 miliardi

È slittata ad oggi la presentazione della manovra alla Camera. Il lavoro sui conti è proseguito ieri per tutta la giornata a partire dalla tassa sugli extra profitti che nell'ultima versione diventa un'addizionale Ires con aliquota al 50%. L'indicizzazione leggera delle pensioni garantisce un risparmio di 36,8 miliardi in 10 anni. Tra le coperture anche 1,4 miliardi della lotta all'evasione destinati inizialmente al fondo taglia tasse.

LE NOVITÀ



LEGGE
DI BILANCIO
2023

PUBBLICO IMPIEGO

Il bonus inflazione dell'1,5% premia gli stipendi alti

LOTTA ALLE FRODI

Partite Iva apri e chiudi, sanzione ai professionisti

CONTANTE

Niente Pos fino a 60 euro (ma conta la Ue)

Mobili, Trovati

—alle pagine 2 e 3

Extra profitti, sull'Ires addizionale al 50% Trattativa Ue sul contante

Legge di bilancio. Nel testo atteso oggi alla Camera saltano i correttivi alla tassa 2022. Sulle sanzioni per il mancato utilizzo del Pos c'è lo scoglio Pnrr

Sulla prima una tantum in scadenza oggi restano l'aliquota al 25% ma anche le storture della base imponibile

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Prima l'Iva, poi l'utile e alla fine il ritorno alla più classica Robin Hood Tax con un'addizionale Ires e una maxi aliquota del 50 per cento. È il punto di arrivo del lungo lavoro che ha accompagnato la messa a punto della tassa bis sugli extra profitti da cui il governo punta ad incassare nel 2023 quasi 2,6 miliardi. Un lavoro che ha impegnato sui numeri il governo anche per tutta la giornata di ieri, conclusa senza che il testo arrivasse alla Camera com'era stato annunciato dal Mef nelle scorse ore. Se ne parlerà stamattina, dopo la messa

a punto anche di altre norme a partire dall'innalzamento a 60 euro della soglia sotto la quale non scatta l'obbligo di Pos, al centro delle discussioni con Bruxelles e la definizione della dote per il Parlamento che potrebbe attestarsi a 500 milioni.

Gli extraprofitti dell'energia hanno rappresentato però la grana più spinosa, lasciata in bianco da tutte le bozze nella prima settimana post consiglio dei ministri. Taglia di qua e cucì di là, alla fine sembrano saltati per l'ennesima volta i correttivi alla base imponibile della tassa numero uno, quella di quest'anno calcolata sul saldo Iva. Il contributo originario mantiene quindi tutte le sue storture più volte evidenziate, che lo stesso Mef aveva individuato soprattutto nel peso delle accise e delle operazioni straordinarie. Salta però anche l'aumento dell'aliquota al 35% annunciata dalla pre-

mier Meloni in conferenza stampa. Per il saldo, che peraltro scade domani, l'aliquota resta del 25%.

Per il 2023, la scelta finale è ricaduta invece su un'addizionale Ires, con un'aliquota volata però al 50% per riuscire a raccogliere 2,565 miliardi. Andrà applicata all'incremento di reddito complessivo Ires registrato nel 2022, se superiore di almeno il 10%, rispetto alla media dei quattro periodi d'imposta 2018-2021. Il contributo straordinario,



Superficie 102 %

si legge nel nuovo articolo 28 del Ddl di bilancio, sarà comunque dovuto fino a un massimo del 25% del valore del patrimonio netto calcolato alla data di chiusura dell'esercizio 2021. La tassa per il 2023 sarà temporanea e, come la vecchia Robin Tax sui prodotti petroliferi, è indeducibile ai fini sia delle imposte dirette sia dell'Irap. Una scelta su cui il regolamento comunitario del 6 ottobre lascia liberi i Paesi.

Con la nuova tassa sui maxi guadagni il Mef precisa l'ambito di applicazione del contributo straordinario. Ma in questo caso va oltre il perimetro tracciato sempre dal regolamento comunitario n. 1854, includendo tra i soggetti obbligati a versare la tassa sugli extra profitti anche i produttori e rivenditori di energia elettrica. A pagare l'emergenza, secondo Bruxelles, sono le imprese del petrolio greggio, carbone, gas naturale e raffinazione. Un'estensione alla produzione di elettricità potrebbe far presagire una nuova tornata di ricorsi. Se si considera poi anche che la norma, così come presentata nella bozza, non sembrerebbe escludere le attività di produzione e vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili. Dal contributo restano infatti espressamente, fuori solo i soggetti che svolgono attività di trading per lo scambio dell'energia elettrica, del gas, dei certificati ambientali e dei carburanti, e le piccole e microimprese del commercio al dettaglio di carburante per autotrazione (codice Ateco 473000).

L'addizionale sarà dovuta in unica soluzione entro il 30 giugno 2023 per le imprese che chiudono il bilancio 2022 entro il 30 aprile, mentre chi chiuderà il bilancio dopo l'appuntamento sarà per il 31 luglio.

Ma la tassa sugli extra profitti non è la sola a dover fare i conti con la Ue. Ieri Palazzo Chigi ha dovuto precisare che sulle sanzioni per il mancato utilizzo del Pos è attualmente aperto un confronto con Bruxelles. Sui pagamenti digitali, infatti, poggia uno degli obiettivi del Pnrr a cavallo tra digitalizzazione del Paese e lotta all'evasione garantendosi il pagamento della seconda rata da 21 miliardi liquidata da Bruxelles il 30 giugno scorso. Ma come anticipato più volte da questo giornale, in attesa del semaforo verde comunitario c'è anche l'aumento a 85mila euro della soglia di ricavi e compensi per la Flat Tax al 15% delle partite Iva. Su quest'ultimo punto, però, non ci dovrebbero essere sorprese anche perché questo tetto è già presente nella direttiva 2020/285.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Energia/1

Dagli oneri in bolletta escono di scena i costi per il nucleare

Le spese per lo smantellamento del nucleare escono dalla bolletta elettrica. L'ultima bozza della manovra attesa nelle prossime ore in Parlamento prevede un primo cambiamento degli oneri di sistema che pesano sulla bolletta elettrica ma che niente hanno a che fare con i consumi della luce di famiglie e imprese. Anche per rispettare gli obiettivi fissati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, il governo avvia la fiscalizzazione almeno di una parte degli oneri, escludendo quelli derivanti dal decommissioning del nucleare che non dovranno più essere obbligatoriamente riscossi dai fornitori di energia. Su proposta di Arera potranno essere evidenziati ulteriori oneri impropri oggi in bolletta per procedere nella stessa direzione. La legge di bilancio, come più volte anticipato, conferma lo stop degli oneri di sistema sulle bollette del primo trimestre 2023 delle famiglie e quelle delle utenze non domestiche in bassa tensione, per altri usi, con potenza disponibile fino a 16,5 kW.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito di cittadinanza

Dalla stretta nel 2023 734 milioni di risparmi per le casse statali

In previsione di una riforma organica, il Reddito di cittadinanza per il 2023 è confermato per soli 8 mesi ai percettori occupabili, 404mila nuclei, che dovranno essere inseriti per 6 mesi in un corso di formazione o di riqualificazione professionale (la mancata frequenza fa decadere il beneficio) e accettare la prima offerta di lavoro congrua per non perdere il sussidio. Potranno stipulare contratti di lavoro stagionale o intermittente entro il limite di 3mila euro lordi. Nulla cambierà il prossimo anno per i percettori non occupabili, 635mila nuclei familiari con minorenni, persone con disabilità e anziani con almeno 60 anni.

Il risparmio per le casse statali sarà di 734 milioni di euro nel 2023, con l'abrogazione a partire dal 2024 il taglio di spesa sarà di oltre 8,78 miliardi. Ma considerando la maggiore spesa per l'assegno unico universale di 708 milioni nel 2024, il risparmio complessivo sarà di poco superiore agli 8 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia/2

Lo sconto Iva e i bonus contro il caro bollette valgono 10,7 miliardi

Poco più di 9,8 miliardi per garantire, e potenziare al tempo stesso, anche per il primo trimestre del 2023 i crediti d'imposta riservati a energivori e gasivori, ma anche alle piccole attività e ai consumatori industriali caratterizzati da elevati consumi di metano. A tanto ammonta la spesa a carico dello Stato stando alle stime contenute nella relazione tecnica allegata alla manovra. Che quantifica in 2,3 e 2,7 miliardi l'impegno destinato a rafforzare (dal 40 al 45%) le agevolazioni concesse, rispettivamente, a energivori e gasivori, mentre 3,1 miliardi serviranno a potenziare (dal 30 al 35%) il credito d'imposta per le piccole attività. Oltre 1,7 miliardi, infine, saranno utilizzati per allargare, dal 40 al 45%, l'aliquota riservata ai non gasivori. La relazione tecnica contiene poi la copertura prevista per confermare, anche nei primi tre mesi del 2023, la riduzione al 5% dell'Iva sul gas sia per gli usi civili che per quelli industriali, pari a 834 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costo del lavoro

Taglio del cuneo del 3% alle retribuzioni fino a 20mila euro annui

Confermato l'attuale taglio del cuneo contributivo del 2% per le retribuzioni lorde fino a 35mila euro annui, con un'ulteriore sforbiciata dell'1% per la retribuzione imponibile, parametrata su base mensile per tredici mensilità, fino a 1.538 euro (20mila euro annui). Inoltre è previsto l'esonero del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per un massimo di 36 mesi nel limite annuo di 6mila euro che assumano stabilmente giovani che non abbiano compiuto 36 anni o apprendisti o donne. Secondo la relazione tecnica si prevedono 358mila assunzioni: 200mila giovani under36, 80mila donne e 78mila apprendisti.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023 ai datori di lavoro che assumono percettori del Reddito di cittadinanza con un contratto a tempo indeterminato è riconosciuto, per un massimo di dodici mesi, l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali nel limite massimo di importo di 6mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sistemi di pagamento

03041

Contante a 5mila euro Sanzioni Pos da 60 euro ma si dialoga con la Ue

La soglia del contante salirà a 5mila euro dal 2023. Le sanzioni per commercianti ed esercenti che rifiutano i pagamenti per il Pos dovrebbero scattare solo se l'importo da saldare supera i 60 euro. Il condizionale, in quest'ultimo caso, è d'obbligo perché, come spiega una nota di Palazzo Chigi, «sono in corso interlocuzioni con la Commissione europea dei cui esiti si terrà conto nel prosieguo dell'iter della legge di Bilancio». Del resto, la doppia sanzione sul Pos (fissa da 30 euro più una variabile del 4%) è scattata il 30 giugno scorso (in anticipo rispetto all'originaria decorrenza del 1° gennaio 2023) proprio perché era stata inserita dal precedente Esecutivo nella strategia presentata alla Commissione nell'ambito del Pnrr per il contrasto all'evasione. Ora il Governo punta, secondo l'ultima bozza della manovra, a mettere una soglia per la sanzione sul rifiuto dei pagamenti con carta a 60 euro. L'interlocuzione con Bruxelles potrebbe portare a una soluzione nell'iter della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente

Cambiamenti climatici, un fondo da 160 milioni per il consumo del suolo

Un fondo da 160 milioni per il contrasto al consumo di suolo. Tra le pieghe della manovra spunta una dote ad hoc che servirà a finanziare interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano. I criteri di riparto del fondo, che potrà contare, come detto, su 160 milioni da qui al 2027, saranno decisi attraverso un decreto del ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica di concerto con i ministri delle Infrastrutture e dell'Economia. Il decreto servirà anche a fissare le modalità di monitoraggio mediante i sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e i meccanismi di revoca delle risorse. Il fondo contribuirà quindi ad avviare un percorso specifico di azioni per fronteggiare gli effetti dei cambiamenti climatici e consentirà all'Italia di compiere dei passi avanti per allinearsi ai target dettati dalla Strategia Ue per il suolo al 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura

03041

Un credito d'imposta per i carburanti agricoli Niente Irpef anche nel '23

Credito d'imposta per i carburanti agricoli anche nel primo trimestre 2023. Il ddl di Bilancio prevede, infatti, un'agevolazione del 20% destinata alle imprese che esercitano attività agricola e della pesca e a quelle che esercitano l'attività agromeccanica per l'acquisto di gasolio e benzina per i mezzi utilizzati. Il credito d'imposta del 20% per il primo trimestre 2023 è riconosciuto anche alle imprese esercenti attività agricola e della pesca per l'acquisto del gasolio e della benzina utilizzati per il riscaldamento delle serre e dei fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali. In campo fiscale non è la sola novità per l'agricoltura. Viene, infatti, prorogata anche per il 2023 l'esenzione Irpef dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (Iap) iscritti nella previdenza agricola. L'esonero è ormai ininterrottamente in vigore dal 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy

Fondo da 100 milioni per finanziare le misure del Ddl collegato

Alla fine, dopo essere stato stralciato in una bozza intermedia, dovrebbe entrare in manovra il Fondo per il potenziamento delle politiche industriali di sostegno alle filiere produttive del made in Italy. Si tratta di 5 milioni per il 2023 e 95 milioni per il 2024. Sarà un successivo decreto attuativo del Mimit, con il concerto del Mef e degli Affari esteri, a definire i settori di intervento, anche se la relazione illustrativa già parla di tessile, alimentare, arredamento, automazione. Il fondo servirà ad alimentare le misure di un disegno di legge delega per la promozione, la valorizzazione e la tutela del made in Italy che sarà collegato alla legge di bilancio. Il ddl risponderà a criteri di miglioramento delle imprese nel campo dell'innovazione, digitalizzazione, internazionalizzazione, economia circolare e sostenibilità ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARTITE IVA E FLAT TAX

Per potenziare la Flat tax il governo dovrà incassare prima il via libera della Ue. L'aumento da 65mila a 85mila euro del tetto di ricavi o compensi è vincola-

to ad autorizzazione comunitaria. Al Mef sono certi che Bruxelles dica sì senza difficoltà, anche perché la soglia di 85mila euro per l'esenzione dall'Iva su prestazioni di servizi e cessioni di

beni è già fissata nella direttiva Ue n. 285/2020 che modifica l'Iva per il regime speciale. Si tratta ora di ottenere l'anticipo al 2023 di un tetto che l'Europa vuole in vigore dal 2025.



Extra profitti. La manovra 2023 prevede un'addizionale Ires e una maxi aliquota del 50 per cento